

«Migranti, troppi ricorsi vengono respinti» Scatta la protesta (a verbale) degli avvocati

I legali: «Bocciata quasi la totalità». La replica: «Ripresentano gli stessi motivi»

VENEZIA Troppi ricorsi respinti sulle richieste d'asilo in Corte d'Appello a Venezia, e da lunedì decine di avvocati hanno deciso di protestare facendo mettere a verbale la loro contrarietà in ogni singola udienza.

La formula è standard: «Visto l'anomalo tasso di rigetti di questa Corte per manifesta infondatezza, si chiede che si presti particolare attenzione alla diversa giurisprudenza delle altre Corti di merito in situazioni analoghe» e si richiamano le linee guida del Consiglio superiore della magistratura sul gratuito patrocinio, la Convenzione dei diritti dell'uomo e la Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea. La protesta nasce dalla Camera degli Avvocati Immigrazionisti del Triveneto - Cait cui aderiscono un'ottantina di professionisti, che denuncia «quella che sembra essere una regola per la Corte Veneziana: il rigetto sistematico dei ricorsi; il rifiuto del rinnovo di istruttoria, nonché la revoca dell'ammissione al patrocinio a spese dello Stato che solo in questa sede - ed in questa materia - consegue ineluttabilmente al mancato accoglimento della domanda».

A Venezia si registra un gran numero di dinieghi per i ricorsi avanzati da migranti

cui è stata negata la domanda di asilo. Un numero «anomalo», dice l'avvocato Fabrizio D'Avino: «Una percentuale che sfiora il cento per cento e solo per i ricorsi che riguardano le richieste d'asilo, secondo una disamina che abbiamo fatto al Cait. A Trieste, per esempio, la percentuale di accoglienza dei ricorsi in materia di immigrazione è analoga a quella che c'è per altre materie e si aggira sul 30, 40 per cento». Al diniego della domanda segue «ineluttabilmente» la revoca all'ammissione del gratuito patrocinio. Che per legge è obbligatoria se il ricorso è inammissibile o improcedibile - norma confermata dal primo decreto sicurezza di Salvini - ma viene disposta solo quando il ricorrente agisce in malafede e per colpa grave, altrimenti l'assistenza legale pagata dallo Stato, argomenta D'Avino, sarebbe concessa solo nei casi nei quali si stima che il ricorrente può vincere: «E non si può pensare che la stragrande maggioranza dei ricorsi in Veneto siano fatti in malafede».

Alla protesta hanno aderito anche legali che non fanno parte dal Cait, andrà avanti nelle prossime udienze della terza e della nona sezio-

ne della Corte d'Appello e non si escludono ulteriori forme di contestazione. «Il direttivo non ha ancora deciso quali ma valuterà in base alle reazioni che ci sono di fonte a questa mobilitazione», spiega l'avvocato Margot Saetta.

«Mi riservo di verificare le motivazioni della protesta, della quale non ho avuto formale comunicazione - replica il presidente del Tribunale di Venezia, Salvatore Laganà - Non esiste nessuna direttiva sul rigetto dei ricorsi per le richieste di asilo, ovviamente. Dall'inizio dell'anno abbiamo notato un fenomeno: la reiterazione di ricorsi già rigettati, senza motivi sopravvenuti».

Quanto al gratuito patrocinio, nel 2018 è costato 1,5 milioni di euro. «Ad oggi, siamo già ad un milione di euro: considerato che abbiamo altri mille decreti, si arriverà facilmente a due milioni - spiega Laganà - Sono cifre spaventose. Dobbiamo essere rigorosi con i soldi pubblici».

Monica Zicchiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

● Gli avvocati «immigrazionisti» del Veneto hanno avviato una protesta in Corte d'Appello a Venezia, perché troppi ricorsi («La quasi totalità», sostengono i legali) vengono respinti.

● Per questo, da lunedì, mettono a verbale la loro contrarietà in ogni singola udienza. Nel mirino anche la revoca dell'ammissione e al patrocinio a spese dello Stato.

● Dalla Corte negano esista una direttiva sul rigetto dei ricorsi



Palazzo Grimani

Una cerimonia per l'inaugurazione dell'anno giudiziario in Corte d'Appello a Venezia